la rivista di **engramma**
january/february **2026**

231

Archaeology of Thermalism

edizioni**engramma**

La Rivista di Engramma
231

La Rivista di Engramma
231
gennaio/febbraio 2026

Archaeology of Thermalism

edited by
Maddalena Bassani and Jacopo Tabolli

edizioni**engramma**

direttore
monica centanni

redazione
damiano acciarino, sara agnoletto, mattia angeletti,
maddalena bassani, asia benedetti, maria bergamo,
mattina biserni, elisa bizzotto, emily verla bovino,
giacomo calandra di roccolino, olivia sara carli,
concetta cataldo, giacomo confortin,
giorgiomaria cornelio, vincenzo damiani,
mario de angelis, silvia de laude,
francesca romana dell'aglio, simona dolari,
emma filipponi, christian garavello, anna ghiraldini,
ilaria grippa, roberto indovina, delphine lauritzen,
annalisa lavoro, laura leuzzi, michela maguolo,
ada naval, viola sofia neri, alessandra pedersoli,
marina pellanda, filippo perfetti, chiara pianca,
margherita piccichè, daniele pisani, bernardo prieto,
stefania rimini, lucamatteo rossi, daniela sacco,
cesare sartori, antonella sbrilli, massimo stella,
ianick takaes, elizabeth enrica thomson,
christian toson, chiara velicogna, giulia zanon

comitato scientifico
barbara baert, barbara biscotti, andrea capra,
giovanni careri, marialuisa catoni, victoria cirlot,
fernanda de maio, alessandro grilli, raoul kirchmayr,
luca lanini, vincenzo latina, orazio licandro,
fabrizio lollini, natalia mazour, alessandro metlica,
guido morpurgo, andrea pinotti, giuseppina scavuzzo,
elisabetta terragni, piermario vescovo, marina vicelja

comitato di garanzia
jaynie anderson, anna beltrametti, lorenzo braccesi,
maria grazia ciani, georges didi-huberman,
alberto ferlenga, nadia fusini, maurizio harari,
arturo mazzarella, elisabetta pallottino,
salvatore settis, oliver taplin

La Rivista di Engramma
a peer-reviewed journal
231 gennaio/febbraio 2026
www.engramma.it

sede legale
Engramma
Via F. Baracca 39 | 30173 Mestre
edizioni@engramma.it

redazione
Centro studi classicA Iuav
San Polo 2468 | 30125 Venezia
+39 041 257 14 61

©2026

edizioni**engramma**

ISBN carta 979-12-55651-11-6
ISBN digitale 979-12-55651-10-9
ISSN 1826-901X
finito di stampare ottobre 2026



Si dichiara che i contenuti del presente volume sono la versione a stampa totalmente corrispondente alla versione online della Rivista, disponibile in open access all'indirizzo: https://www.engramma.it/231 e ciò a valere ad ogni effetto di legge.
L'editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

Table of Contents

7 *Archaeology of Thermalism. Living and Working with Mineral Waters*
Maddalena Bassani and Jacopo Tabolli

Waters in Antiquity

15 *Seneca and the Thermal Baths, between Sobriety and Splendour*
Maddalena Bassani

37 *The God among the Rivers*
Sofia Bulgarini, Andrea Luvaro

51 *A Gondola, a Fishpond and, perhaps, a Thermal Bath*
Enrico Maria Giuffrè, Jacopo Tabolli

65 *Aquae calidae and Thermal Constructions in Tunisia during Antiquity*
Ameur Younès

87 *Clay as Cure*
Mila Cvetkovic

Waters in Modern Age

111 *Defining Hybrid Spaces for a Medieval Thermal Spa*
Edoardo Vanni

129 *Thermalism and Agriculture*
Paola Zanovello

145 *Strategies and Projects for Thermal Sites*
Mauro Marzo, Anna Veronese

161 *Enhancing to Preserve*
Paolo Faccio, Silvia Scordo

173 *Sclafani Bagni*
Alba Balmaseda

Around Water

189 *The Origins of Thermalism. A Female Burial from the Thermal Mineral Site of Bad Dürrenberg*
edited by Maddalena Bassani

201 *“Spes sit mihi certa videndi Niliacos fontes”. Alla ricerca di un confine del mondo, sulle tracce del grande Alessandro*
Monica Centanni

207 *Ancient Thermalism in the Northern Adriatic*
Rachele Dubbini

219 *New Displays for the Bronzes of San Casciano dei Bagni. Reggio Calabria, Berlin and Aquileia*
Massimo Osanna, Jacopo Tabolli in collaboration with Chiara Bonanni and Guglielmo Malizia

“Spes sit mihi certa videndi Niliacos fontes”. Alla ricerca di un confine del mondo, sulle tracce del grande Alessandro

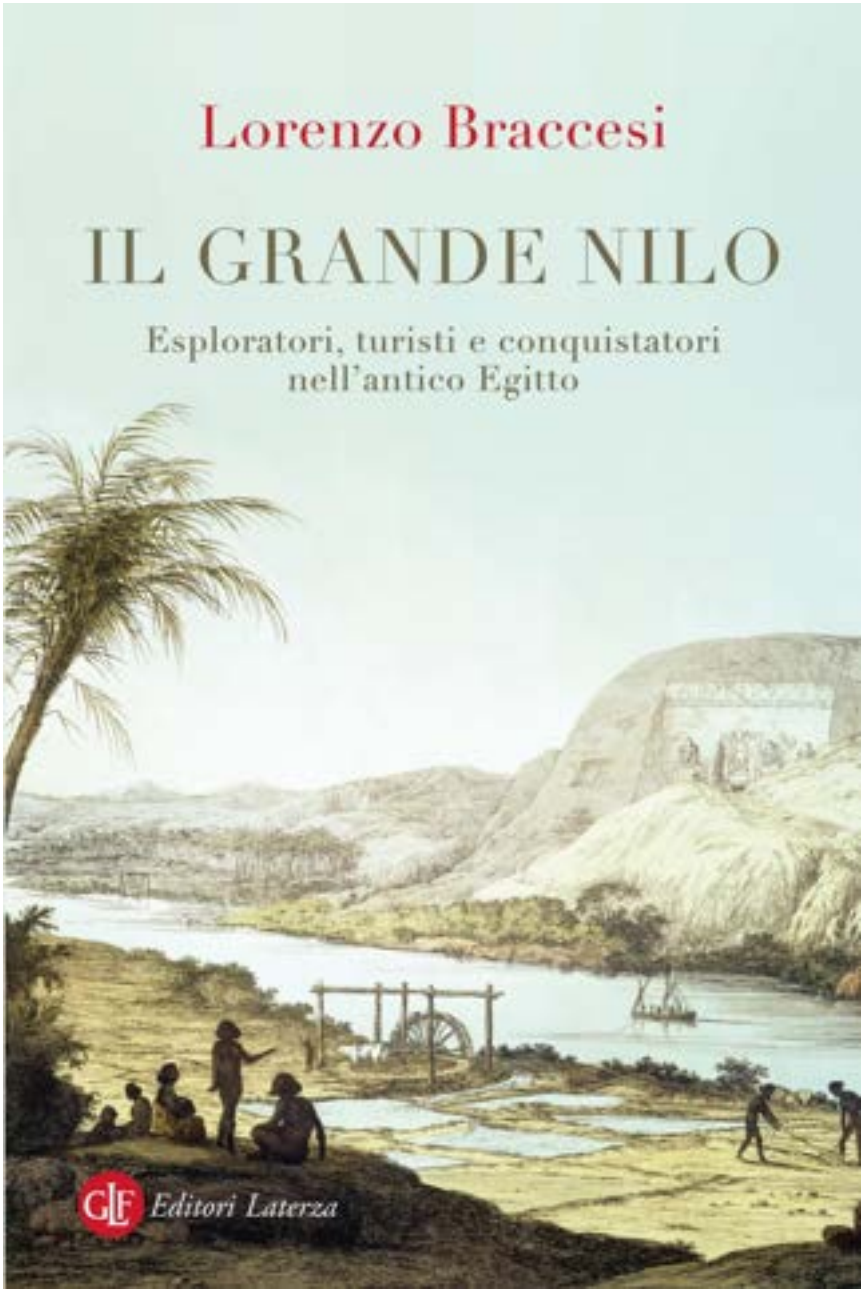
Recensione a: Lorenzo Braccesi, Il grande Nilo. Esploratori, turisti e conquistatori nell'antico Egitto, Laterza, Roma-Bari 2025

Monica Centanni

> *Sed cum tanta meo vivat sub pectore virtus / tantus amor veri, nihil est quam noscere malim / quam fluvii causas per saecula tanta latentis / ignotumque caput. Spes sit mihi certa videndi Niliacos fontes, bellum civile relinquam* (Lucano, *Fars.* X, 189-192).
>
> Ma in tanto ardore che mi vive nel profondo del cuore / e in tanto amore del vero, nulla desidero sapere / più della causa delle piene di questo fiume, nascosta da secoli, / e l’ignota sorgente. Dammi sicura speranza / di vedere le fonti del Nilo, e lascerò la guerra civile (trad. di Luca Canali).

Nei versi di apertura dell’ultimo libro della *Farsaglia*, Lucano aveva sferrato il suo infiammato attacco contro Alessandro, il *felix praedo […] terrarum fatale malum fulmenque* che aveva umiliato la libertà di tutti i popoli di Grecia e di Oriente e che, se la natura non avesse messo fine alla sua follia, nella sua smania infinita di conquista si sarebbe volto verso Occidente e avrebbe “bevuto alle sorgenti del Nilo” (*Fars*., X, 20-52). Ma una piccola barca approda di nascosto alla reggia di Alessandria: sbarca Cleopatra “Erinni fatale […] che con il suo sistro avrebbe abbattuto il Campidoglio” (*Fars.*, X, 56-ss.); ed è a questo punto che a un Cesare, oramai sedotto dalle malìe della regina, stanco di guerre civili e desideroso di rivolgere altrove la sua *virtus* e il suo *amor veri*, Lucano fa pronunciare i versi sulla speranza di “vedere le fonti del Nilo” – versi che ci introducono al tema, e ci fanno immergere nel clima, del libro di Lorenzo Braccesi sul “grande Nilo”, edito da Laterza nell’estate del 2025.

Ma cominciamo dalla dedica, posta in exergo al volume, che recita: “*alla memoria del mio bisavolo Henry Fiorentino, primo cassiere di Suez”*. Il bisavolo Henry altri non è che il primo, in ordine di comparsa, del cast di personaggi che Braccesi ha arruolato per raccontare il suo viaggio nel “grande Nilo” attraverso i secoli dell’antichità. Il cassiere H.F. sta



Lorenzo Braccesi, *Il grande Nilo. Esploratori, turisti e conquistatori nell'antico Egitto,* Laterza, Roma-Bari 2025.

sulla soglia di questo lavoro, personaggio tutt'affatto minore rispetto al profilo dei protagonisti, destinato per noi lettori a rimanere probabilmente del tutto oscuro: ma il nome e la professione ne fanno una comparsa utile ad agganciare la rassegna di fonti di storie, e il corteo dei personaggi che si srotolano nel volume, alla stessa vita, prima ancora che alla genealogia, del suo bisnipote, "L.B., storico dell'antichità greca e romana".

Come leggiamo nella prima riga della Prefazione, il libro *Il grande Nilo* indaga sulle sorgenti del fiume e sull'immaginario che hanno generato attraverso i secoli: questi i due temi – il Nilo e il suo immaginario – i due cardini su cui si annodano e si distendono i fili della ricerca che sta dietro all'ariosa restituzione narrativa che Braccesi ci propone. Fin dalle testimonianze più antiche, lo storico cerca e trova la conferma di un'ipotesi che ha a che fare con la storia culturale prima ancora che con la geografia o la storia delle esplorazioni: dalle fonti del Nilo sgorga, insieme alla materiale polla sorgiva, l'impulso di un desiderio che anima diversi personaggi e una svariata varietà di leggende prosopografiche che, attorno ai dati storici, sono fiorite: sfila così una galleria di personaggi mossi dalla smania di esplorare quel ganglio che forse potrebbe coincidere con un punto di confine del mondo e, insieme, dalla brama di gloria di potersi intestare il primato di una scoperta che sarà procrastinata per secoli. Le fonti del Nilo ispirano, da sempre, la gara dell'*inventio* – una vera e propria *quête* che muove idee e progetti, passioni e traiettorie, prima durante e anche dopo il loro – molto tardivo – rinvenimento.

La prima traccia risale a Cambise che, stando a Diodoro, avrebbe fondato la città di Meroe, scendendo o costeggiando il corso del Nilo: al fondatore della città situata alla confluenza tra Nilo Bianco e Nilo Azzurro sarebbero – nota Braccesi – da ascrivere alcuni toponomi nubiani fra i quali il *Forum Cambusis* e la località chiamata *Kambushija*. Braccesi ricava da Diodoro un altro indizio dell'impresa di Cambise negli "alberi persici" che avrebbe fatto trapiantare dall'Etiopia all'Egitto. L'impresa espansionistica verso l'Etiopia è dettata, recitano le fonti, dall'"ira" di Cambise contro il sovrano etiope che avrebbe disdegnato i suoi doni scrive: è l'*orghé* – scrive Braccesi – "tipica del dispotismo orientale".

Non rivalsa, né prepotenza dell'ira, ma un diverso sentimento anima i personaggi storici convocati nei capitoli seguenti, spinti a cercare le sorgenti del Nilo dall'impulso di tutt'altra passione. È Alessandro che dà il *la*: il primo a desiderare di bere alle fonti del "grande Nilo" è "il grande Alessandro". Braccesi – sempre attento a scegliere con cura gli elementi lessicali e sintattici della sua scrittura scintillante, e insieme sorvegliata, e a valorizzare la giusta posizione delle parole – non adotta già la locuzione identificativa del personaggio, consunta dall'uso: non è "Alessandro il grande" ma "il grande Alessandro", laddove l'intensa marcatura dell'aggettivo descrittivo premesso al nome salda il profilo di Alessandro alla denominazione parallela del "grande Nilo", ma rende anche evidente il riconoscimento tutto personale che l'autore riserva alla grandezza del Macedone con una passione coltivata per tutta la sua vita di studioso. Tra "la storiografia dell'amore e quella dell'odio per Alessandro" che, come ci insegna Santo Mazzarino, fin dall'antichità divide gli stori-

ci, non c'è dubbio su quale sia il partito nel quale Lorenzo Braccesi si arruola. Nel capitolo dedicato, Braccesi richiama le fonti secondo cui Alessandro avrebbe spedito Callistene a scoprire le sorgenti del Nilo. Dietro c'è l'insegnamento, seguito e poi tradito, di Aristotele, rispetto al *peras* il limite che circoscrive concettualmente, prima che geograficamente, l'immaginazione e il disegno stesso del *kosmos*: "Senza limite, niente è forma: *peras* è causa e essenza, *peras* è principio" (*Metaph*., 1022 a). Del cosmo, limitato e armonicamente ordinato, nel *Trattato sul Cosmo* (dedicato proprio ad Alessandro) il filosofo aveva indicato al giovane principe un paradigma, rappresentato dalla forma e dall'ordine dell'impero persiano (*De mund.* 398a). Era lo stesso Aristotele, per altro, che incitava Alessandro non solo a conquistare la gloria, ma anche ad affrontare imprese grandi, esplorando l'inesplorato:

> È per questo che coloro che mettono tutto il loro impegno nell'analizzare la natura di un solo luogo, la forma di una sola città, la grandezza di un fiume, la bellezza di un monte […]. Tutti quelli che si occupano del particolare, ci dovrebbero far pena perché hanno un'anima piccina, […] perché non sono capaci di guardare alle cose grandi – il cosmo e quanto di grande è nel cosmo. Perché se esperissero la vera conoscenza, proverebbero meraviglia per essa e per nient'altro, e tutto il resto parrebbe loro piccola cosa. […] Io credo davvero che tu Alessandro, debba perseguire la ricerca e l'esplorazione di cose grandi; per te, come è per la filosofia, non vale la pena investigare su questioni da poco (*De mund*., 391a).

L'impresa, l'esplorazione dell'ignoto, è come la filosofia in quanto è una forma – la più autentica – di pensiero in azione, pensiero che produce mondo. È l'insegnamento di Aristotele che dà l'innesco al giovane principe per il suo viaggio, che sarà impresa e conquista di gloria, ma anche conoscenza, avventura e cerca ai confini del mondo, "meraviglia" da cui scaturisce filosofia. Alessandro mette alla prova l'idea di confine oltrepassando e trasgredendo tutti i confini possibili. Ispirato dalla sua *virtus* e, come sarà per il Cesare di Lucano, dall'*amor veri*, cercherà di inverare la meraviglia come conoscenza, in cerca, ovunque, dell'ultimo confine – anche a sud, alla scoperta dei *Niliaci fontes*. E non si tratta di *orghé*: non è, come quella di Cambise, vana curiosità, capriccio o impulso irrazionale del tiranno orientale. È *pothos*, inesausto desiderio di nuove mète, creativa e inarrestabile mania dionisiaca, che sborda nello spaesamento, nello smarrimento del senso del limite. Questo il desiderio che segna la rotta dell'itinerario fantasmatico di Alessandro che, stando non solo alla versione leggendaria del *Romanzo di Alessandro*, lo spinge a cercare in tutte le direzioni, i confini del mondo. E – ci insegna Braccesi una volta di più in questo suo libro – questo *pothos*, che è un nome dell'occhio aperto illimitato di Alessandro, è anche un nome del desiderio, destinato a restare inappagato, di scoprire l'*ignotum caput*, il punto incognito da cui ha origine il grande fiume da cui si irradiano le vene degli altri fiumi che irrigano i continenti. Il Nilo è sempre il Nilo, o forse no: nel *pothos* smisurato del Megalexandros, il Nilo si confonde con l'Indo e Alessandro arrivato alle sponde di quel che crede sia Oceano, secondo Massimo di Tiro, crede che un fiume si confonda con l'altro.

Nei capitoli dedicati ai vari altri attori della storia antica che si sono cimentati nell'impresa – Tolomeo Filadelfo, Giuba, Cesare, Augusto, Germanico, Caligola, Nerone, Zenobia – il filo che tiene insieme le diverse storie è l'*imitatio Alexandri*. Anche per la smania *ad Nili de fonte bibendum* – impresa che nessuno nell'antichità riuscirà a compiere – tutto ruota, tutti ruotano, intorno alla prima 'cerca' che è quella di Alessandro, e le loro imprese altro non sono che un capitolo postumo di quella stessa storia, fino a vagheggiare l'ipotesi che la stessa Zenobia, nella sua i*mitatio Cleopatrae*, pensasse di arrivare alle sorgenti del Nilo. Tutti, destinati a essere sconfitti dal "mistero della natura" (così Lucano a proposito di Alessandro e poi di Cesare), sono in qualche modo "innamorati di ricordi" (e Braccesi qui riprende ancora Lucano, un testo-guida di questo lavoro). Esemplari alcuni episodi, particolarmente illuminanti, di questa catena di avventure che si snoda da Alessandro fino agli ultimi *principes* dell'impero romano: la tensione, che Braccesi riattiva, del sapiente Giuba II, sposo di Cleopatra Selene per il quale "la scoperta delle fonti del Nilo è occasione di gloria". E poi, senza dimenticare Augusto e la sua, tutta particolare, declinazione della *imitatio Alexandri riattivata* nella forma della nuova cosmocrazia, è la favolosa, incredibile, crociera sul Nilo di Germanico e Agrippina, la coppia legata da un vero vincolo di passione, che compiono un lungo viaggio di amore e di avventura: "Il nipote di Antonio e la figlia di Giulia" vivono intensamente quella crociera sul Nilo "popolata di fantasmi", ed è ancora l'*imitatio Alexandri* che muove quel desiderio e spiega la durata di quel viaggio, dato che "la permanenza egiziana di Germanico non cessa di stupirci". Presto Germanico morirà, all'età fatidica di 33 anni, ma forse in quella crociera c'era con loro anche il piccolo Caligola che, potrebbe – ce lo suggerisce indirettamente ancora Braccesi – aver imparato da quel viaggio l'amore per le sontuose navi egizie che avrebbe ricreato a Nemi in onore della sorella-sposa Drusilla.

Questo è il limite, sconfinato e ineguagliabile, della dottrina che Braccesi mette al servizio del suo mestiere storico, quel mestiere che fin dai primi suoi contributi scientifici agli ultimi, interpreta non solo come analisi puntuale e accurata delle fonti, ma soprattutto come uso intensivo delle stesse fonti, analizzate oculatamente per costruire ipotesi di ampia portata, per aprire a nuovi orizzonti di senso che illuminino i dati grazie al brillìo dell'intelligenza ermeneutica. Non potremo più godere delle nuove conquiste del suo studio e delle aperture del suo pensiero perché questo è l'ultimo libro di Lorenzo Braccesi, pubblicato nel luglio del 2025, un mese prima della sua morte. Non avremo più la gioia e la fortuna di nutrirci delle sue ricerche e delle sue visioni. Possiamo però tornare a leggere e a studiare le centinaia di articoli e saggi, le sessanta e più monografie che, in sessant'anni di ininterrotto lavoro, il nostro maestro e amico ha pubblicato: nelle pagine che ha scritto possiamo risentire la sua voce. E di quel dono, fatto alla comunità scientifica e a tutti i lettori colti, che Braccesi ha sempre considerato il suo pubblico di elezione, possiamo far tesoro come lezione di metodo.

English abstract

Published in July 2025, one month before his death, Lorenzo Braccesi's last book, *Il Grande Nilo*, explores the search for the source of the Nile, as well as the imagery associated with it in ancient times and over the centuries. These two themes are seamlessly intertwined throughout the narrative. Rather than focusing on the geography or history of exploration, Braccesi seeks and finds confirmation of a hypothesis concerning cultural history: the sources of the Nile have always inspired a quest, driving ideas, projects, and passions. The first protagonist in the search for the Nile's sources is Alexander the Great, and the *imitatio Alexandri* ties the different stories together. The book's chapters are dedicated to all the protagonists of ancient history who attempted the feat: Ptolemy Philadelphus, Juba, Caesar, Augustus, Germanicus, Caligula, Nero and Zenobia. According to Braccesi, they are all inspired by the *imitatio Alexandri*.

keywords | Nile' Sources; Alexander The Great; Imitatio Alexandri.